

Rassegna stampa del

28 Ottobre 2015



In breve

**ENTI LOCALI****Il «bando periferie»  
arriva in Gazzetta**

I comuni hanno tempo fino a 30 novembre per inviare alla presidenza del Consiglio le richieste di finanziamento dei progetti per il recupero sociale e culturale delle aree urbane degradate. È infatti uscito in «Gazzetta» il «bando periferie» per formare una lista nazionale di progetti di riqualificazione. L'invio va fatto alla casella mail [arceurbane.po@pec.governo.it](mailto:arceurbane.po@pec.governo.it). È possibile chiedere finanziamenti per un solo progetto. Il finanziamento statale va da 50 mila euro a 2 milioni di euro. La valutazione sarà a cura di una commissione nazionale, in base a una griglia di elementi e relativi punteggi. Più possibilità avranno i progetti di più comuni associati e quelli che hanno già un cofinanziamento.

Spending review. Dal primo novembre scatta l'obbligo di aggregare le gare per le città non capoluogo

# Comuni, gli appalti a rischio

Il sistema non è pronto: Cantone sollecita una soluzione al Governo

Giuseppe Latour  
Mauro Salerno

ROMA

Appalti dei Comuni a rischio blocco dal primo novembre. Dopo sei proroghe consecutive entra in vigore la norma che impone a tutte le città non capoluogo di aggregare le gare, attraverso consorzi e unioni di comuni oppure passando dagli uffici di una provincia o da un soggetto aggregatore.

Dalla prossima settimana solo i grandi comuni potranno continuare a bandire le gare in autonomia. Per tutti gli altri non capoluogo scatta invece la tagliola prevista dalla spending review inaugurata dal Governo Monti nel 2012: per risparmiare e permettere di controllare meglio la spesa le gare vanno aggregate. Un principio che vale per beni e servizi, ma anche per i lavori pubblici.

A meno di proroghe dell'ulti-

m'ora non c'è possibilità di aggirare i vincoli. Chi non si adegua non potrà neppure avviare l'iter di gara. La norma del codice appalti che impone l'aggregazione, e che finora è rimasta congelata a suon di proroghe (articolo 33, comma 3-

## NUOVO CODICE

Slitta la riforma del codice dei contratti. L'esame della delega da parte dell'Aula della Camera rimandato alla settimana prossima

bis), vieta infatti all'Autorità Anticorruzione di rilasciare il codice che identifica la procedura (il cosiddetto codice Cig) la cui richiesta è propedeutica alla pubblicazione dei bandi di gara.

Uno spauracchio che non è ba-

stato. Nel Paese degli 8 mila comuni finora poco o nulla si è mosso sul fronte della centralizzazione degli appalti. Anche il sistema dei 35 soggetti aggregatori è in via di formazione. Qualche Regione è pronta a partire, altre sono indietro. In alcune aree del paese i sindaci non saprebbero a chi rivolgersi per bandire le loro gare. Dunque è più che concreto il pericolo di mandare in stalli gli appalti dei comuni: il principale tra i motori che in questi ultimi mesi hanno tenuto faticosamente a galla i lavori pubblici.

Se ne rende conto anche l'Anac di Raffaele Cantone. Che non a caso in queste ore sta lavorando a un documento da inviare a Governo e Parlamento per segnalare l'urgenza di una soluzione. Il problema si era già posto, negli stessi termini, a luglio 2014, alla scadenza di una delle tante proroghe concesse ai Comuni in ritardo sugli obblighi di ag-

gregazione degli acquisti. Allora l'impasse fu superata con l'iscrizione di una nuova proroga nel Dl 90/2014 e la decisione di Cantone di sbloccare il rilascio dei codici di gara (Cig) in anticipo sulla conversione del decreto. Uno scenario che potrebbe replicarsi anche ora.

Ad aggravare la situazione c'è il fatto che l'entrata in vigore dal primo novembre porterebbe due mesi di caos totale per i Comuni più piccoli. Con le regole in vigore, infatti, quelli sotto i 10 mila abitanti non possono bandire gare in autonomia, neppure sotto la soglia di 4 milioni di euro. Dal primo gennaio, però, in base alla legge di Stabilità potranno farlo. C'è da scommettere che in questi 60 giorni la maggioranza dei sindaci tirerà i remi in barca, aspettando il 2016 per ricominciare a gestire gli appalti in maniera ordinata.

Per questo è allo studio un emendamento al Dl sulla finanza locale (promosso dai Comuni, ma non ancora presentato), per collegare l'entrata in vigore dei vincoli di aggregazione alla partenza del nuovo Codice appalti. Una riforma che peraltro continua a slittare in Parlamento. L'esame della delega al governo per riscrivere il sistema dei contratti pubblici, calendarizzato per ieri, è stato rinviato alla prossima settimana su richiesta del Governo. Motivazione ufficiale: la necessità di riesaminare il testo varato dalla Commissione Lavori pubblici guidata da Ermete Realacci per blindarlo rispetto a ipotesi di ulteriori modifiche al Senato. Ma forse pesa anche l'assenza del premier Matteo Renzi, impegnato nel viaggio istituzionale in Sud America, alla vigilia dell'approvazione di una riforma decisiva per il settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Cresme. Più 42,8% nel 3° trimestre

## Mezzi da cantiere, record di vendite

Massimo Frontera

ROMA

▣ Picco record di vendite di macchine da cantiere nel terzo trimestre 2015. Tra luglio e settembre sono state vendute 1.906 macchine, il 42,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Un risultato notevole, che replica - migliorandolo - il dato del II trimestre. Complessivamente, nei primi 9 mesi sono state vendute o noleggiate 5.937 macchine, paria +33,2% rispetto al 2014.

I numeri sono contenuti nell'Osservatorio sulle macchine e impianti per le costruzioni a cura del Cresme e promosso da Federcostruzioni Cantiermacchine-Ascomac, Ucomesa-Anima, Comamoter-Federunacoma (anche sul sito del Quotidiano digitale Edilizia e Territorio).

Anche l'export è in ripresa: +9,0% nel primo semestre. L'Istat certifica poi che la bilancia commerciale è cresciuta del 5,0% su base annua, con importazioni a +24,1% rispetto al 2014.

L'Osservatorio Cresme segnala una crescita praticamente generalizzata. L'unica nota stonata è quella delle terne, macchine particolarmente versatili, che sono utilizzate anche in agricoltura. Nei tre mesi estivi analizzati ne sono state vendute solo 26, contro le 31 del terzo trimestre del 2014 (e le 34 del terzo trimestre del 2013). Ma resta appunto un'eccezione. «Per tutti gli altri settori - si legge nell'osservatorio - le vendite/noleggi sono largamente superiori al venduto del terzo trimestre 2014».

Le mini-macchine fanno registrare un boom. «Le 1.155 macchine vendute/noleggiate, rappresentative del 60,7% del mercato complessivo del comparto, superano quelle del III trimestre 2014 del +43,1%

dopo che, già nel II trimestre 2015, avevano aumentato le vendite del +37,6% su base annua». Brillano in particolare i miniescavatori (che valgono oltre l'80% del settore) e che crescono 44,8 per cento.

«I numeri sono molto positivi - commenta Elisa Cesaretti, presidente dei distributori di Ascomac e titolare di Scai Spa di Perugia - Non ci lamentiamo perché è un piccolo segnale incoraggiante, anche se dietro gli incrementi non ci sono ancora i grossi numeri del passato. E il parco circolante è ancora in gran parte obsoleto, non in linea con i limiti di emissioni inquinanti e di rumore».

### GLI OPERATORI

Cesaretti (Ascomac):  
il parco macchine è ancora largamente obsoleto.  
Bellicini (Cresme): spia della ripresa dell'edilizia

Sugli acquisti hanno contribuito in parte anche aiuti e incentivi. «Si è sentito ancora l'effetto dei sostanziosi contributi Inail alla sicurezza concessi nel 2014 e che possono essere spesi fino alla fine di ottobre», spiega Cesaretti.

Il "bis" potenziato del terzo trimestre conferma una tendenza ormai avviata di ripresa per le costruzioni. «I numeri dicono che tutti stanno comprando macchine, per usarle subito o in prospettiva di usarle a breve», dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. «Questo - aggiunge - è un segnale che arriva dal mercato: le macchine sono storicamente anticipatrici del ciclo delle costruzioni. E questi incrementi cominciano a essere importanti».

© FINESTRE 2015/10/28/15

**NUOVI CONFINI.** L'area etnea settima per dimensioni in Italia

# Anche Niscemi con Catania altro addio a Caltanissetta per la Città metropolitana

**GIUSEPPE VACCARO**

Niscemi. Dopo circa due secoli, Niscemi, la «Capitale del carcioto», lascia l'ex Provincia di Caltanissetta, oggi Libero Consorzio, ed entra a far parte della Città metropolitana di Catania, composta da 58 Comuni. Con l'entrata di Niscemi, Gela e Piazza Armerina, Catania amministrerà complessivamente 61 enti locali. Il sì di Niscemi è stato deliberato dal Consiglio comunale lunedì sera in seduta ordinaria con dodici voti favorevoli: Luigi Licata, presidente del consiglio, Luigi Gualato, vice presidente del consiglio, Giuseppe Rizzo e Sandro Tizza, Salvo Lupo, Carmelo Giugno, Giuseppe Manduca, Eteocle Parramuto, Franco Alessi, Giacomo Gagliano, Giuseppe Ferrera. I voti contrari sono stati di Calogero Attardi, Gianluca Cutrona, Francesco Tramito, Gaetano Minardi, Eliana Menzo, Daniele Cona,

Giuseppe Scardino, Luigi Virone.

L'esito della votazione favorevole per Catania è stato salutato dal pubblico presente con uno scrosciante "liberatorio" applauso. Si paventava all'ultimo momento, da parte dei "sì Catania", un ripensamento di qualche consigliere. L'entrata di Niscemi con i suoi 28.027 abitanti e con un territorio di 96 mila chilometri quadrati, Catania avrà 1.243.673 abitanti ed una superficie complessiva di 3.973 chilometri quadrati e diventerà la settima Città metropolitana d'Italia. Niscemi confina a nord con Caltagirone, a sud con Gela, e tutte e tre queste città confinanti hanno in comune l'economia agricola, culturale da centinaia di anni. Il civico consesso riunito in seconda seduta ha deliberato dopo circa tre ore di serrato dibattito. Decisivo per il fronte del sì è stato il voto del gruppo consiliare del Pd e della lista civica vic-

ino al Pd "Niscemi democratica".

"Su sette consiglieri delle due liste - dicono Franco Di Dio e Enzo Salvo, rispettivamente presidente e segretario della locale sezione Pd - ben sei, solo il capo gruppo Pd Gianluca Cutrona ha detto no, hanno votato per l'adesione di Niscemi alla Città metropolitana di Catania. È stata una vittoria Pd, della "Consulta Niscemi - X Catania", di cui è portavoce il prof. Gaetano Buccheri, del Comitato Pro Catania, promosso dal vice presidente del consiglio Luigi Gualato. La locale sede del Movimento 5 Stelle, portavoce Massimo Campoforte, in merito all'esito della votazione, tramite Campoforte e un attivista, Guglielmo Panebianco, ha rilasciato una dichiarazione molto forte: "Plaudiamo i consiglieri che hanno votato 'sì Catania'. Hanno 'liberato' Niscemi da Caltanissetta che ha schiavizzato politicamente Niscemi. Non condividiamo il tentennamento del sindaco La Rosa: il non rispetto da parte dei consiglieri a lui vicino che non hanno tenuto conto del voto del referendum del settembre 2014, che ha dato un'indicazione precisa di andare verso Catania. Per questo stiamo organizzando una sottoscrizione popolare per chiedere le dimissioni del sindaco e dei consiglieri. Non hanno tenuto conto della volontà popolare". Il sindaco La Rosa di rimando: "Io ho lasciato libertà di voto, come era giusto fare, ai consiglieri a me vicini. Io sono il sindaco e non voglio entrare in questioni altamente politiche, ma solo in quelle amministrative. Comunque assicuro ai 'Pro Catania' che da domani (oggi per chi legge, ndr) prenderò contatto con i sindaci dei comuni vicini, Gela, Caltagirone, Piazza Armerina, appartenenti alla Città metropolitana di Catania, per stilare un programma territoriale da presentare. Io sono il sindaco della città di Niscemi e debbo tenere conto senza sì e senza no dei deliberati del consiglio comunale. È stato deciso di andare con Catania ed io mi rapportero con Catania, per Niscemi". Intanto il portavoce della "Consulta Niscemi per Catania", Gaetano Buccheri, uno degli artefici del sì a Catania, ha dichiarato: "Niscemi entra nella sua circoscrizione amministrativa sovacomunale "naturale", Catania. È un momento storico per la nostra comunità che ha lasciato così l'ex provincia di Caltanissetta che ha sempre percepito come estranea e innaturale".



IL MUNICIPIO DI NISCEMI

**MANOVRA, LA RIDUZIONE IRES POTREBBE PARTIRE NEL 2016. IL CANONE RAI NELLA BOLLETTA DI FEBBRAIO 2016**

# Taglio del 50% alla digitalizzazione della Pa

ROMA. Non solo Tasi, il taglio delle tasse contenuto nella Legge di stabilità, considerando anche superammortamenti, proroga degli ecobonus e degli sgravi contributivi, e detassazione dei premi di produttività, vale circa 7 miliardi, di cui comunque la voce principale rimane l'eliminazione del prelievo sulla prima casa da 4,5 miliardi.

Cui si sommano i 16,8 miliardi di minori entrate grazie alle clausole di salvaguardia che sono state "sminate" ricorrendo in gran parte alla flessibilità sui conti concessa dalla Ue per investimenti e riforme.

La manovra nel complesso, scrivono i tecnici di Camera e Senato, vale al momento 28,6 miliardi che arrivano a 31,8 se l'Ue darà il via libera alla «clausola migranti». È un valore più alto dei 26,5 miliardi calcolati dal Tesoro, ma - spiegano al Mef - perché le stime del Parlamento considerano anche i maggiori incassi che derivano dalla crescita



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PIER CARLO PADOA

economica sollecitata dalle misure adottate.

Lo sblocco legato all'emergenza immigrazione, i cui costi si sono triplicati dal 2011-12 ad oggi secondo i dati forniti alla Commissione dal governo italiano (passando da circa 1 miliardo ai 3,3 miliardi stimati per il 2015), vale

circa 3,1 miliardi che sarebbero destinati all'anticipo del taglio dell'Ires - dal 27,5% al 24,5% per circa 2,6 miliardi - e all'edilizia scolastica. Anche i 500 milioni che gli enti locali potrebbero scontare dai bilanci per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle scuole, infatti, sono legati alla clausola.

Ma al di là dell'incognita migranti, mentre con l'apertura di Jean-Claude Juncker sembra avvicinare il via libera alla ulteriore flessibilità, sono diversi gli ostacoli che il governo dovrà superare in Parlamento, dove le opposizioni affilano le armi in vista dell'avvio della sessione di Bilancio in Senato.

Oltre a casa e contante - e ai sindacati sul piede di guerra per gli "spiccioli" dedicati al rinnovo dei contratti Pubblica amministrazione, che scenderanno in piazza il 28 novembre - i fronti di polemica continuano ad ampliarsi. Perché nelle pieghe del testo spunta un taglio, annunciato in verità dallo stesso Renzi, alle spese della Pa per l'hi-tech. Si tratta di un taglio importante, del 50% rispetto alla media della spesa del triennio 2013-2015, che secondo il Movimento 5 Stelle vale tra i 2 e i 3 miliardi, e che dimostra la «schizofrenia» delle politiche del governo sul digitale. Una misura che peraltro è considerata «in-

comprensibile» anche da Confindustria digitale, visto che tagliare «la spesa nelle nuove tecnologie significa tagliare proprio lo strumento principale per operare una spending review strutturale e mettere in efficienza la Pa».

Altra grana quella dei Caf, cui già erano state ridotte le risorse lo scorso anno, che lanciano l'allarme «chiusura» per molti centri di assistenza se non si farà retromarcia rispetto a una storbiata «inmotivata» e «scellerata». Ma è proprio anche grazie al loro sforzo, ricorda la Consulta dei Caf, che si sono potuti raggiungere i risultati vantati dal premier sul fronte del fisco, visto che anche quest'anno 17,5 milioni di contribuenti si sono avvalsi dell'assistenza fiscale per la dichiarazione dei redditi.

Confermato intanto il pagamento in unica rata del canone Rai con la bolletta elettrica di febbraio 2016.

SILVIA GASPARETTO

LA CESSIONE DI VERSALIS

# Eni vuole vendere petrolchimici di Priolo e Ragusa

PRIOLO. L'Eni mette in vendita, in parte o per intero, gli impianti petrolchimici di Versalis, quindi, anche gli impianti della Versalis di Priolo e di Ragusa. Le voci si stanno rincorrendo da qualche giorno e, sembra, abbiano trovato più di qualche conferma. Anche se per ora dalla società di piazzale Mattei non arriva alcun commento a riguardo. L'Eni sembra essere pronta a fare il passo per abbandonare il settore della chimica. Secondo i rumors, la società starebbe valutando la vendita di Versalis, per poter focalizzarsi sul business "core" dell'esplorazione ed estrazione di petrolio e gas. Eppure fino ad un mese fa, durante un incontro a Mantova tra i vertici della Versalis e le organizzazioni sindacali era stato confermato l'investi-



GLI IMPIANTI DI PRIOLO

mento di 400 milioni di euro per la riconversione degli impianti Versalis Priolo. Da parte del segretario provinciale della Cgil Paolo Zappulla è stata espressa qualche preoccupazione per il futuro dell'industria chimica, perché l'Eni, con questa scelta abbandonerà definitivamente la Sicilia. «In particolare – afferma Zappulla – abbandonerà Priolo, dove si trova la sua azienda di riferimento, che ha presentato i conti economici finalmente attivi ed il pareggio di bilancio previsto nel 2016, potrebbe essere anticipato alla fine dell'anno in corso. Si tratta di un obiettivo notevole, quello del pareggio di bilancio, visto che al 2012 l'azienda perdeva 481 milioni di euro. Proprio in virtù dello scenario positivo, l'azienda era stata invitata a considerare

l'ipotesi di sviluppare la lavorazione dei prodotti del cracking (etilene e propilene) sul territorio anche attraverso il potenziamento dell'impianto polietilene di Ragusa».

Intanto, sembra che vi siano diversi interessati ad acquisire Versalis, incluse alcune società private. La notizia, che sta destando non poche apprensioni tra i lavoratori, ha avuto una conferma perché l'Eni si è rivolta all'advisor Barclays «perché valuti la strada migliore da percorrere per la vendita o cessione di una quota della chimica nazionale».

La Versalis, secondo gli analisti, potrebbe essere valutata un miliardo di euro. Una somma ritenuta insufficiente perché gli impianti Versalis varrebbero molto di più. L'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi vorrebbe vendere, a prezzi stracciati, un pezzo della storia industriale italiana e in particolare di Priolo, per avere a disposizione somme per finanziare le ricerche di petrolio e gas. Da parte dei sindacati Cgil, Cisl e Uil è stato invocato l'intervento del premier Matteo Renzi. Per Priolo, la vendita di Versalis significherebbe la fine di un sogno durato solo qualche anno. Infatti, con gli investimenti annunciati dall'Eni, la Versalis di Priolo diventava un polo strategico della chimica, sostituendo la produzione di polietilene con quella di resine tachifiers per la produzione di coile e collanti, isoprene e quella di elastomeri per le gomme.

**PAOLO MANGIAFICO**

**ZONE COSTIERE**

## Acqua potabile appaltati lavori per la condotta

m. f.) È stato stipulato il contratto relativo all'appalto di lavori per l'approvvigionamento di acqua potabile nelle zone costiere e limitrofe. Il contratto, dell'importo di 8.29.821 euro, sarà eseguito dall'impresa aggiudicataria Unicos srl da Acicastello che ha offerto un ribasso d'asta del 38,34% su un importo a base d'asta di 1.237.735 euro, oltre Iva. L'opera, progettata da tecnici comunali, consiste sostanzialmente nella realizzazione di una condotta le cui dimensioni consentiranno di incrementare il rifornimento idrico del serbatoio "Gaddimeli" a Marina di Ragusa e nel contempo rifornire di acqua potabile i villaggi limitrofi alla zona costiera.

**LA CHIESA SOGNATA.** La nuova parrocchia San Pio X sarà inaugurata alla fine del prossimo febbraio

# «Sarà una cittadella spirituale»

GIUSEPPE LA LOTA

Moderna, imponente, capiente, dotata di tutte le comodità in grado di soddisfare 6-7 mila parrocchiani. Nasce con questi requisiti la nuova parrocchia Pio X sita in viale Europa, angolo via Failla, proprio di fronte agli istituti scolastici Liceo Scientifico e Ragioneria. Nello stesso posto dove è ubicata l'attuale parrocchia, ospite di un alloggio più casa popolare che chiesa, guidata da 45 anni da padre Mario Pavone, un prete perseverante che vede coronare un vecchio sogno personale grazie a un progetto fortemente caldeggiato da monsignor Paolo Urso, il vescovo che fra un mese lascerà la Diocesi di Ragusa per ritornare nella sua Acireale, pastore libero di continuare a svolgere la sua missione fra la gente. Quando la nuova parrocchia Pio X verrà inaugurata, mons. Paolo Urso non sarà più il pastore della chiesa ragusana "ma ci sarò - dice - per partecipare con gioia alla cerimonia d'inaugurazione di una chiesa che arricchisce sotto tutti i punti di vista una zona di Ragusa che conta migliaia di parrocchiani".

Se i lavori di costruzione, iniziati il 9 marzo del 2014, sono andati avanti speditamente al punto da far prevedere l'inaugurazione per la fine di febbraio 2016, lo si deve all'intuizione del vescovo nella scelta di affidare l'appalto di un'opera che verrà a costare intorno ai 3 milioni di euro. "Il vescovo ha avuto una



**Padre Pavone: «Ho iniziato il culto con 200 fedeli. Sono passati 45 anni e oggi sono circa settemila»**

grande intuizione - dice il progettista dei lavori e responsabile dell'edilizia per la Curia architetto Antonio Buscema - quella di aver messo in regime di collaborazione tre imprese, la Giuseppe Masari, la Sosedil Causarano e la Firma impianti di Firrinceli. Anziché pretendere l'offerta più bassa e mettere le imprese in concorrenza, il vescovo ha chiesto di formare una società consortile alle imprese che hanno collaborato fra di loro fino alla realizzazione dell'opera". Sono lontani i tempi medievali quando le chiese si costruivano con il lavoro dei



LA COSTRUENDA CHIESA SAN PIO X E, A SINISTRA, DON MARIO PAVONE

fedeli in cambio dell'indulgenza eterna. Oggi ci vogliono soldi per pagare imprese e manodopera specializzata: 40 persone hanno lavorato per due anni. Il 75% proviene dai fondi dell'8 per mille e il restante 25% è a carico della diocesi e della parrocchia.

"Sta nascendo una magnificenza - racconta padre Pavone - che sarà un punto di riferimento sotto il profilo sociale e pastorale per migliaia di fedeli. Pensate che 50 anni fa la parrocchia contava 200 parrocchiani, oggi siamo sui 6-7 mila". Il vescovo Urso conferma la versione del-

l'architetto Buscema. "In questo momento di forte crisi ho pensato che la collaborazione fra imprese avrebbe dato più della concorrenza. Sono rimasti spiazzati da questa proposta, ma hanno accettato e ora so che la loro collaborazione vada oltre i lavori parrocchiali". Lo spazio totale dove è ubicata la chiesa conta circa 8000 metri quadri. La chiesa è di 800 metri, ma il resto sarà adibito a oratorio, salone teatrale, conferenze, campi sportivi, ecc. Una cittadella formata da un luogo di culto spirituale e tanti altri centri sociali, culturali e sportivi.



L'aeroporto Pio La Torre sta facendo registrare numeri molto interessanti. E chiuderà il 2015 in crescita rispetto allo scorso anno

# Comiso vola sempre più in alto Nel 2015 350mila i passeggeri

## NUMERI

**CHARTER IN CRESCITA**  
I. f.) Numeri in crescita anche per la caratteristica del Pio La Torre. La stagione dei charter si chiuderà allo scalo comisano il prossimo fine settimana. Solo allora sarà possibile avere un bilancio più preciso. Ma i numeri parlano già di una stagione andata molto bene. Meglio di quella dello scorso anno quando furono oltre 140 i contratti stipulati dalla Soaco per quanto concerne la caratteristica. Bene anche per le numerose riconferme. Segno del gradimento dei tour operator, sia nei confronti del Pio La Torre che del territorio.

In percentuale l'aeroporto Pio La Torre supera gli scali di città ben più popolate. Dibennardo: «Aumenteremo le tratte»

### LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre di Comiso si prepara a chiudere il 2015 a quota 350mila passeggeri. Dall'inizio dell'anno a oggi, in poco meno di 10 mesi, sono stati 300mila i passeggeri che hanno viaggiato dal giovanissimo scalo comisano. Lo scorso anno, questa cifra era stata raggiunta solo a fine novembre. Merito delle percentuali di riempimento degli aeromobili che volano da e per Comiso, nettamente superiori rispetto alle medie nazionali. Dati alla mano (quelli forniti dallo stesso chief commercial officer di Ryanair, David O'Brien), al Pio La Torre il traffico passeggeri del colosso irlandese è cresciuto 8 volte di più che in qualsiasi altro scalo italiano, per l'esattezza del 24% rispetto allo scorso anno. Questo, mentre la media italiana di crescita di Ryanair è del 3% annuo.

Confrontando questi dati con quelli degli aeroporti del Sud Italia, da Roma in giù si superano scali anche di città e aree ben più popolate di Comiso o del capoluogo ibleo. E c'è attesa, adesso, per l'introduzione della Comiso-Milano giornaliera. Una rotta, questa, che è destinata a far incrementare tali cifre. Si parte il primo dicembre 2015. Si volerà tutti i giorni per Malpensa, con quest'ultimo scalo che, grazie al programma "ViaMilano" della Sea (società che gestisce gli aeroporti milanesi), consentirà di raggiungere destinazioni europee ed extraeuropee sinora non servite dall'aeroporto ibleo.

E si guarda al futuro. "Stiamo lavorando per cercare di aumentare le tratte - spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo -, tenendo comunque presente che, per sviluppare una rotta, si deve essere in due a crederci: noi e le

compagnie aeree. Ma l'appetibilità del nostro aeroporto, viste queste percentuali, è un buon biglietto da visita per le compagnie con cui stiamo trattando. Fermo restando che resta per noi prioritario raggiungere il pareggio di bilancio nel 2019 così come previsto dal nostro Piano Industriale".

Poi, c'è il bando per l'incentivo dei vettori mediante gli 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem. Dopo che, a luglio, la gara è andata deserta, la Soaco sta lavorando a una seconda pubblicazione. Stavolta non ci saranno intoppi. "Abbiamo già preparato la bozza - continua Dibennardo - e inviata all'apposita Commissione Ue, per eventuali verifiche prima della pubblicazione. Intendiamo, in tal modo, evitare problemi successivi".

Ad oggi, volano dal Pio La Torre solo Ryanair, che con le sue 8 tratte fa la parte del leone, e Alitalia con la sola Comiso-Linate. In futuro ci saranno nuove compagnie? "Ci stiamo lavorando - assicura il presidente della società di gestione -. E' normale che queste percentuali possano allettare anche altrivettori, ma devono essere anche questi ultimi a voler credere in Comiso come Ryanair".

## VARIANTE AL PRG. Diversi «suggerimenti» emersi dagli incontri «pubblici» Le proposte sul parco urbano e l'edilizia residenziale

●●● Il primo passo è stato fatto senza problemi. Anzi, sono venute fuori diverse proposte migliorative che verranno 'calate' nello strumento urbanistico. Si tratta della variante parziale al Piano regolatore generale dell'area dell'ex parco agricolo urbano e delle zone per l'edilizia residenziale pubblica, le cosiddette aree Peep. Un intervento che consente di 'strappare' circa 700mila metri quadrati di aree a verde a possibile cementificazione. La delibera di giunta con la variante e

le tavole erano state messe già on line perché tutti i cittadini potessero prenderne visione. Trattandosi, però, di atti urbanistici, la legge prevede una concertazione più ampia. Si sono tenuti tre incontri organizzati dall'amministrazione. L'architetto Marcello Dimartino, dirigente del settore Urbanistica, ha incontrato i cosiddetti «portatori d'interessi», dalle associazioni dei costruttori a quelle ambientaliste. In un secondo incontro è stata la volta dei proprietari di terreni delle aree

inserite tra quelle di edilizia economia e popolare. Il terzo con quelli che hanno dei terreni nell'area dell'ex parco agricolo urbano. Sono venuti fuori parecchi suggerimenti, che verranno presi in esame singolarmente da qui al 20 novembre. Poi la giunta li approverà e trasmetterà tutto al Consiglio. Nel momento dell'approvazione da parte dell'aula scatteranno le norme di salvaguardia, mentre il via libero definitivo dovrà arrivare dalla Regione. (PIRABOTTI)

**🕒 Opere pubbliche****Dente-Crocicchia, al via i lavori**

●●● Prenderanno il via la prossima settimana i lavori per la realizzazione della rotatoria di Dente Crocicchia. Lo annuncia il sindaco Ignazio Abbate interpellato sui tempi per l'avvio dell'importante opera pubblica più volte rimodulata e progettata il cui inizio risale al 1999. «Subito dopo la commemorazione dei defunti - dice Abbate - cominceranno i lavori. Migliorerà l'assetto urbanistico sotto il profilo della sicurezza e del traffico viario». L'opera è stata finanziata con fondi della Cassa Depositi e Prestiti e con fondi comunali per un totale complessivo di circa 3 milioni e 800 mila euro. La rotatoria sarà un punto di snodo per gli assi che collegano la provincia di Ragusa con Siracusa e le zone rurali ad alta intensità abitativa come il quartiere Dente o contrada Scardacuc-co - Piano Ceci. I lavori dureranno circa 20 mesi ovvero 558 giorni. (\*FERI\*)